

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPRESSIONANTE DOCUMENTAZIONE DI DI VITTORIO ALLA F. S. M.

45 milioni di disoccupati nei paesi del mondo capitalistico

Spaventosa miseria delle masse - Pieno impiego e aumenti di produzione nelle democrazie popolari e nell'U.R.S.S. - Una mozione per la pace

BUDAPEST, 24. - Alla seduta del Comitato esecutivo della F.S.M. il presidente della Federazione, Giuseppe Di Vittorio, ha svolto una relazione sulla disoccupazione e sull'impiego della mano d'opera. La lotta contro la disoccupazione è per l'impiego della mano d'opera e uno dei compiti fondamentali della F.S.M. - ha detto Di Vittorio. Nel momento attuale, vi sono 45 milioni di disoccupati nel mondo capitalistico. L'orario di lavoro nei paesi capitalisti. L'orario ha citato dati sul numero dei disoccupati, che attestano il continuo aumento della disoccupazione nei paesi capitalisti. I sussidi per disoccupazione, concessi dai governi capitalisti, sono assai miseri. Negli Stati Uniti, solo 22 milioni su 57 milioni di lavoratori godono i diritti assistenziali in caso di disoccupazione. Gli americani hanno speso nel 1949 10 miliardi di dollari per un periodo limitato (da 10 a 26 settimane). In Francia, solo il 25 per cento dei disoccupati ricevono sussidi per disoccupazione, pari a 22 miliardi di dollari. In Inghilterra, la CGT ha stimato che l'orario di lavoro a cui ridurre l'orario di lavoro è sufficiente ad acquistare i generi di prima necessità. Una famiglia operaia di 3 persone, pari a 4 ore e 32 minuti nel 1938, è salita a 10 ore e 21 minuti nel gennaio 1950. Nel 1949, il consumo della vita in Olanda è salito dell'8 per cento.

In pari tempo, i profitti dei capitalisti stanno salendo alle stelle. Negli Stati Uniti, ad esempio, essi erano pari nel 1939 a 3.300 miliardi di dollari, nel 1949 sono saliti a 4.300 miliardi di dollari.

I profitti tratti nel 1949 soltanto dalla General Motors Company, ammontano a 650 milioni di dollari, mentre nello stesso anno i profitti americani hanno superato i 100 miliardi di dollari, per le necessità nazionali dell'educazione. In Gran Bretagna, i profitti dei capitalisti erano pari nel 1939 a 1.500 miliardi di dollari, nel 1949 essi hanno raggiunto i 4.300 miliardi.

La crisi economica e la disoccupazione sono considerevolmente aggravate dai piani orditi dagli imperialisti per aumentare il loro influsso sull'economia degli altri Paesi capitalisti. Essi stanno cercando di uscire dalle difficoltà di questo dibattito organizzando la preparazione della terza guerra mondiale. Sono questi gli scopi che il piano Marshall ed il patto

Atlantico di aggressione perseguono.

Nel Paesi in cui il potere è nelle mani dei lavoratori, non esiste disoccupazione. L'intera economia di questi Paesi è diretta verso una produzione di pace e non mira alla preparazione della guerra.

La sessione del comitato esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale si è chiusa oggi con un nuovo discorso di Di Vittorio, in quale ha detto che i 78 milioni di lavoratori membri della Federazione Sindacale Mondiale « combatteranno fino all'ultimo per salvare il mondo dal più grave crimine contro l'umanità, la guerra ».

« E' questo il grido che si leva da questa sessione - ha aggiunto Di Vittorio - i lavoratori di tutto il mondo non combatteranno mai contro l'Unione Sovietica e contro le democrazie popolari, contro la Cina democratica ».

Il Comitato Esecutivo ha approvato all'unanimità la mozione relativa alla difesa della pace presentata dal segretario generale della F.S.M. Alain Le Leap. Questa mozione consisteva che l'imperialismo anglo-americano preparasse una nuova guerra mondiale e dichiara che i sindacati debbono combattere gli istigatori di guerra rafforzando la loro azione in favore della pace.

Il congresso ha poi approvato la proposta per la rottura dei rapporti della F.S.M. con i sindacati jugoslavi e per l'esclusione del loro rappresentante dall'organizzazione. E' stato infine adottato un appello indirizzato ai lavoratori di tutto il mondo perché aderiscano al campo della pace firmando l'appello del Congresso di Stoccolma. Ogni firma è un colpo portato contro gli istigatori di guerra - dice l'appello.

"Complici" Fuchs arrestato in America

Si tratta di tale Harry Gold, impiegato, accusato di avere trasmesso segreti atomici

WASHINGTON, 24. - Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi l'arresto avvenuto a Filadelfia ad opera del FBI, di un presunto complice di Fuchs lo scienziato britannico recentemente condannato in Gran Bretagna a 14 anni di carcere in seguito al noto processo per « spionaggio atomico ».

Secondo il Dipartimento di Stato la persona arrestata, tale Harry Gold, avrebbe ricevuto dal Fuchs informazioni segrete sulle informazioni che nel caso Fuchs la maggior parte dei conoscenti di Harry Gold, sono restati sbalorditi alla notizia delle accuse mossegli. Essi hanno definito come una persona così calma, soave e mitre, le cui opinioni non sembravano differire da quelle correnti.

Il dott. Herbert Bergan, primario dell'ospedale di Filadelfia ove si trova Gold, ha detto che costui era « un gran lavoratore » ed ha soggiunto che il lavoro svolto all'ospedale non ha nulla di segreto, non vi è nulla che abbia a che fare con il « terribile » mondo, o cose del genere.

Gold abitava con i suoi genitori.

IL BILANCIO DELL'INDUSTRIA APPROVATO DALLA CAMERA

Il ministro Togni vuole lo sblocco delle tariffe dell'energia elettrica

Violenti attacchi contro gli operai e le organizzazioni sindacali - Il compagno Cerretti documenta i favoritismi del governo verso i monopoli

L'anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra del 1918-18 è stato ricordato all'inizio della seduta di ieri a Montecitorio, da numerosi oratori.

Il ministro Togni ha preso quindi la parola - in un'aula semi-deserta - per replicare alle critiche mosse da ogni settore alla situazione gravissima dell'industria nazionale alla politica del governo nel settore industriale.

Il discorso del ministro è apparso grave, innanzi tutto per la sua violenta intonazione antipopolare, per la assoluta indifferenza nei confronti della disoccupazione e della piccola industria e di larghi settori produttivi, per la trascuratezza sprezzante della disoccupazione, per l'alienazione del lavoro, per le posizioni patrociniate dai monopoli. Il Dopo aver annunciato un radicale riordinamento delle Camere

di Commercio, il ministro ha fornito alcuni dati falsi sull'andamento della produzione industriale. La produzione industriale, che si calcola intorno al 7,8 per cento all'anteguerra, sarebbe salita, secondo il ministro, nel primo trimestre del 1950 a un indice 100 (fatto 100 l'indice del 1938). Lo stesso ministro ha però accettato il bisogno di esprimere « un certo scetticismo » circa il valore dei dati da lui stesso forniti.

Circa l'occupazione operaia, il ministro ha fatto ricorso a un puerile espediente evitando di fornire i dati della disoccupazione e del licenziamento, e fornendo invece, senza termini di raffronto, i dati della occupazione: secondo il ministero del Lavoro, nel dicembre 1949 erano occupati un milione 700 mila operai, di cui il 19 per cento con orario di 40 ore settimanali, il 10 per cento con orario ridotto, e il 61 per cento con orario superiore alle 40 ore.

E a questo punto il ministro si è lanciato con violenza contro le lotte con le quali i lavoratori difendono il loro lavoro, il loro salario e l'apparato industriale nazionale. Nel 1949, ha detto il ministro, continuamente interrotto dai compagni PAJETTA e LOMBARDI - vi sono stati 1371 conflitti di lavoro, di cui ben 1038 scioperi che hanno coinvolto il 40 per cento delle aziende. Cullandosi nelle proprie bugie, il ministro ha con gran gioia sostenuto che solo l'1 per cento degli scioperi ha provocato una vittoria dei lavoratori.

A gran voce il ministro ha auspicato la legge anticsciopero ed è sceso sul terreno delle minacce rivolgendosi ai padroni il diritto di « premiare i migliori lavoratori e punire gli infingardi »; vero e vergognoso invito alla rappresaglia politica e antisindacale più infame e feroce.

Concluso il discorso, Togni ha rigettato tutti gli o.d.g. presentati dagli stessi d.c., i quali hanno accettato di ritirarli.

La replica di Cerretti

Il compagno CERRETTI e l'onorevole ZAGARI (PSU) hanno quindi preso la parola nella loro qualità di presentatori della mozione che chiedeva conto dell'utilizzo del fondo ERP. Il ministro - ha rilevato Cerretti - profittando dell'artificioso abbinamento del dibattito sulla mozione al dibattito generale sull'industria, ha del tutto eluso le domande che noi gli avevamo posto. Mediante un giochetto statistico, il ministro ha eluso di comunicare le percentuali dei finanziamenti versati ai gruppi monopolistici, ma tutti sanno che il 35 per cento del finanziamento è andato alla FIAT, il 13 per cento all'Edison e così via. La risposta, o meglio la non risposta del ministro ha inoltre confermato che l'importazione di macchinari dall'America effettuata senza nessuna discriminazione, conduce allo smantellamento ed al dissesto della nostra industria metalmeccanica, con danno incal-

colabile per la Nazione, con l'auferimento ininterrotto della disoccupazione. Agli interessi dei monopoli italiani da un lato, alle esigenze di esportazione dell'industria americana dall'altra, si aggiunge la politica del Governo diretta non a potenziare ma ad aggravare la situazione di uno dei settori fondamentali della nostra industria. La risposta del governo - ha concluso Cerretti - non solo non potrà soddisfare il Paese ma non potrà mancare di allarmarlo.

Lea. Zagari, anch'egli profondamente insoddisfatto della risposta del Governo, ha fra l'altro chiesto che il controllo dell'utilizzo dei fondi ERP sia avvocato al Parlamento.

Dopo una controreplica del ministro Togni, la maggioranza ha respinto col voto le mozioni le quali in particolare chiedevano che i fondi ERP fossero devoluti alla vita. La risposta, o meglio la non risposta del ministro ha inoltre confermato che l'importazione di macchinari dall'America effettuata senza nessuna discriminazione, conduce allo smantellamento ed al dissesto della nostra industria metalmeccanica, con danno incal-

L'INIZIATIVA CONFEDERALE PER LA TREGUA SINDACALE

Oggi l'incontro CGIL-Confindustria per stabilire l'inizio delle trattative

Nessun concreto chiarimento da parte del governo sull'avvenire delle aziende controllate dal FIM - Il colloquio dei ministri con la C.G.I.L. e le delegazioni operaie

L'annunciata riunione tra sindacati e Governo sulla questione del FIM è cominciata alle 9 di ieri a Montecitorio e si è protratta sino alle 23. Per prima cosa si è discusso il Campidoglio. La Malfa e Togni, sono entrati nella sala della riunione i rappresentanti della CGIL, Bitossi, Cacciari, Santì, Pò, e il rappresentante dell'industria metalmeccanica, La delegazione sindacale ha prospettato ai rappresentanti del governo le richieste avanzate nel convegno tenuto a Milano dai rappresentanti delle 25 fabbriche della C.G.I.L.

Tra i richieste costano essenzialmente in questo: che non si proceda ad alcuna smobilizzazione, e ridimensionamento, o smantellamento, o quanto prima di tutto occorre procedere ad un esame generale della situazione del settore metalmeccanico per vedere quali possibilità di lavoro, di produzione, di impiego esistano per ciascuna delle fabbriche interessate. Tale esame po-

trà avvenire in sede di Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, organismo da costituire senza indugio. In questo quadro è necessario che i sindacati abbiano un ruolo di governo ha deciso di stanziare solo senza considerarsi come una cifra superabile, erogata al solo scopo di pagare debiti e liquidazioni, ma costui un documento che ha il compito di indicare un strumento per venire incontro intanto alle esigenze più urgenti, e per stimolare poi, con sani criteri produttivi, il risanamento dell'industria metalmeccanica.

Inoltre i sindacati hanno rivendicato la necessità di procedere a una seria inchiesta sulla gestione del FIM e sul modo come i padroni delle aziende metalmeccaniche utilizzano i fondi ricevuti dallo Stato. A tutto questo i ministri non hanno dato che risposte generiche; è stato anzi confermato che oggi la Malfa, presentando alla Camera il disegno di legge sullo scioglimento del FIM, così come era stato approvato dal Consiglio dei Ministri.

Allo 22 circa è entrato nella sala delle riunioni un folto gruppo di delegati operai delle varie fabbriche metalmeccaniche, che erano accompagnati dai compagni Invernizzi e Venegoni. I rappresentanti operai hanno illustrato ai ministri la situazione delle rispettive aziende e le loro possibilità di sana produzione. A loro i ministri non hanno fatto che ripetere generiche assicurazioni di buona volontà.

Al termine della riunione i rappresentanti della CGIL hanno diramato un comunicato in cui si dichiara che i rappresentanti operai non hanno ritenuto sufficientemente tranquilli i chiarimenti ministeriali ai fini dell'avvenire delle aziende e della sicurezza dei lavoratori.

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo l'incontro tra CGIL e Confindustria per stabilire la ripresa delle trattative e il calendario dei colloqui. La Segreteria della CGIL ha invitato i lavoratori della Confindustria a presentarsi di risposta a quella fatta pervenuta il giorno prima dall'organizzazione padronale. La Segreteria, dice la lettera, si dichiara serbatoio depositario della situazione alla riunione fissata per giovedì, 25. Avendo però riscontrato nella vostra comunicazione alcune non esatte interpretazioni del testo spirituale della lettera della nostra proposta, la Segreteria della CGIL considera necessario sottolineare ancora alcuni dei punti essenziali.

« La nostra proposta di sospensione delle agitazioni in corso e di evitare delle nuove per il periodo

di 30 giorni - precisa il documento della CGIL - è basata sulla constatazione che molte di tali agitazioni sono determinate oltre che dalle condizioni di lavoro, da numerose aziende, dalle eccessive lungaggini delle trattative sui principali argomenti in discussione. Ferma restando la posizione assunta dalla CGIL il 23 maggio 1949 sulla « non collaborazione », riteniamo che una distensione in campo sindacale possa ottenere mediante una discussione dell'industria metalmeccanica di continuità e con ritmi più intensi del passato, porti ad una rapida conclusione delle questioni pendenti ».

« Argomenti da trattare durante la tregua di 30 giorni dovrebbero essere: la definizione del contratto FIMOM, il problema della Commissione Interindustriale, la Malfa, presentando l'ingresso degli organizzatori sindacali nelle aziende, i collettori sindacali, la rivitalizzazione delle ca-

tegorie operaie, egualitarie ed interclassiste, la definizione delle rivendicazioni previdenziali ed assistenziali degli impiegati, l'esame delle scale mobili con particolare riferimento all'aumento degli affitti, l'esame, in sede locale o, in caso di disaccordo, in sede interconfederale, della posizione assunta dalla CGIL il 23 maggio 1949 sulla « non collaborazione », riteniamo che una distensione in campo sindacale possa ottenere mediante una discussione dell'industria metalmeccanica di continuità e con ritmi più intensi del passato, porti ad una rapida conclusione delle questioni pendenti ».

« Argomenti da trattare durante la tregua di 30 giorni dovrebbero essere: la definizione del contratto FIMOM, il problema della Commissione Interindustriale, la Malfa, presentando l'ingresso degli organizzatori sindacali nelle aziende, i collettori sindacali, la rivitalizzazione delle ca-

tegorie operaie, egualitarie ed interclassiste, la definizione delle rivendicazioni previdenziali ed assistenziali degli impiegati, l'esame delle scale mobili con particolare riferimento all'aumento degli affitti, l'esame, in sede locale o, in caso di disaccordo, in sede interconfederale, della posizione assunta dalla CGIL il 23 maggio 1949 sulla « non collaborazione », riteniamo che una distensione in campo sindacale possa ottenere mediante una discussione dell'industria metalmeccanica di continuità e con ritmi più intensi del passato, porti ad una rapida conclusione delle questioni pendenti ».

« Argomenti da trattare durante la tregua di 30 giorni dovrebbero essere: la definizione del contratto FIMOM, il problema della Commissione Interindustriale, la Malfa, presentando l'ingresso degli organizzatori sindacali nelle aziende, i collettori sindacali, la rivitalizzazione delle ca-

UN ARTICOLO DELLA "PRAVDA"

"Raccoglierà catastrofe totale chi semina diplomazia totale"

Gli Stati Uniti non hanno ancora risposto alla nota sul Territorio Libero di Trieste

MOSCA, 24. - La "Pravda" afferma oggi che « chi semina diplomazia totale, raccoglierà catastrofe totale ».

Per diplomazia totale, afferma la "Pravda", i circoli dirigenti americani intendono « un nuovo razionalismo della politica di fatto, di minaccia, di terrore ».

Ma ciò - prosegue il giornale - non rappresenta un segno di forza « non può mutare il corso del movimento internazionale dei partigiani della pace ».

« Lo sbrattare e il ruggire nel campo dei guerrafondati - dice ancora la Pravda - servono soltanto a rafforzare le posizioni dei partigiani di rimanere fedeli alla causa della pace e della sicurezza internazionale ».

Da Washington intanto continua il silenzio circa la nota sovietica su

UN COLPO BEFFARDO DI ALCUNI VERONESI

Il "letto di Giulietta", rapito di notte ai vicentini

VERONA, 24. - E' nota la rivoltella da qualche anno esiste fra Verona e Vicenza a causa di Giulietta e Romeo, da quando cioè i vicentini hanno restaurato le rovine di un castello che sorge nei pressi di Montebelluna, e i veronesi hanno installato accanto un ristorante affermando che in quel luogo la famiglia Capuleti veniva a trascorrere la villeggiatura.

Il castello, chiamato dai vicentini « letto di Giulietta », è divenuta meta turistica locale.

Verona, che vanta tanti ricordi dei due tragici e romantici amanti e delle loro famiglie, sopporta a malincuore che altre città si arroghino il diritto di possedere reliquie di Giulietta e Romeo. Per questo alcuni alleghi veronesi hanno pensato di sottrarre al castello un letto di 1300 che faceva bella mostra di sé in una stanza addobbata come stanza di Giulietta.

Questa notte, infatti, col favore delle tenebre, essi dopo aver pred-

posto accuratamente tutti i particolari dell'operazione, riuscirono a togliere il letto, e a portarlo nel ristorante, ad asportare non solo il famoso letto, ma anche un antico armadio, varie suppellettili, fotografie, e fotomontaggi esposti nel luogo. Hanno poi caricato tutto il materiale su di un camioncino e sono fuggiti esultanti a Verona, dove hanno nascosto in un luogo sicuro l'ambita preda. Ma prima di partire hanno voluto giocare ai vicentini un'ultima beffa, lasciando una pergamena compilata in fiorito stile trecentesco, nella quale Giulietta in persona affermava che ormai era stanca di soggiornare in quel triste luogo e perciò si era recata in un altro luogo, dove si era recata scomoda e dura. Aggiungeva che Romeo era dello stesso parere; dava pertanto un addio al castello ed ai vicentini annunciando che aveva deciso di ritornare all'amata Verona.

Sembra che i vicentini abbiano già proceduto a denunciare il fatto come furto compiuto ad opera di ignoti.

FLEBOGENINA

Pomata cicatrizzante per la cura delle PIAGHE e ULCERE da VENE VARICOSE

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

SODINI

Via Re Boris di Bulgaria, 47 - ROMA - Tel. 460-354

SI VENDE NELLE MIGLIORI FARMACIE

la Confezione

VIA CANDIA N. 14

dispone di un vasto assortimento in stoffe, vestiti, giacche e pantaloni per UOMO e GIOVANETTI e di uno speciale reparto per RAGAZZI con vestiti per COMUNIONI in bianco, grigio, bleu, fantasia, pronti e su misura nei più eleganti modelli e ai prezzi più convenienti di tutta ROMA.

Per reclame:

VESTITO cadetto grigio pura lana . . . L. 4.500
 . . . lana bianca . . . 6.900
 GIACCA per uomo conf. fine . . . 6.900 in poi
 VESTITO per uomo su misura purissima lana speciale . . . 1.900
 VESTITO uomo confezionato nella migliore confezione . . . 6.200-5.300

VISITATE LE NOSTRE VETRINE NEL VOSTRO INTERESSE

Esponiamo anche vestiti per Comunione per BAMBINE della Ditta:

NIDO ESTER VIA CANDIA, 9

VENDIAMO A RATE

Il 4 giugno p.v. si disputerà la Coppa ciclistica « LA CONFEZIONE » per dilettanti e indipendenti con ricchissimi premi.

La seduta di ieri a Palazzo Madama

(Continuazione della I.a pagina)

elle truppe britanniche. Un secondo interrogativo riguarda le condizioni in cui è stata trovata Somalia, all'arrivo delle nostre truppe - condizioni che stando alle informazioni dei giornalisti sovietici inviati laggiù dimostrano tutte l'efficienza della nostra spedizione da parte nostra del mandato su quella colonia povera rovinata. Terzo interrogativo: può il Governo offrire al Parlamento un bilancio - preciso delle spese che affronteremo per la Somalia? Quanto all'Eritrea il compagno Pastore ha posto in termini vibranti questa domanda: « La difesa italiana che vivono in quelle terribili misure spera di poter ottenere dal governo italiano dall'Inghilterra per far cessare il massacro degli Eritrei? In pochi mesi quanti civili italiani sono stati uccisi impunemente. Ne ha parlato con evin, il ministro Storza, trovandosi a Londra? »

Quanto al nostro ingresso all'ONU il compagno Pastore ha ribadito, contro chi attribuisce la colpa di questo all'URSS, la realtà del fatto: la colpa è dell'America e dell'Inghilterra che rifiutano di applicare gli accordi secondo cui tutti gli stati ex nemici devono essere ammessi contemporaneamente all'ONU. Lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite Trygve Lie appoggiava questa tesi e ha detto chiaramente nella sua relazione del settembre 1949 e lo ripetuto recentemente. A questo punto il compagno Pastore ha brevemente esaminato la situazione in cui versa oggi l'ONU, ed ha attribuito agli Stati Uniti ogni responsabilità per il suo cattivo funzionamento: lo dimostra il fatto che gli Stati Uniti si ostinano a non voler sostenere il rappresentante di Chiang Kai Shek all'ONU con quello di Mao Tse Tung. Sulla questione di Trieste, il compagno Pastore si è trattenuto più a lungo, ricostruendo con molta efficacia e parallelamente alle vicende del trattato di Tito verso il fronte del socialismo: « Gli sviluppi del trattamento degli anglo-americani nei confronti del popolo italiano, e quindi del trattamento del governo democristiano, legato agli anglo-americani, nei confronti della intera nazione italiana. L'oratore ha esaminato quindi le soluzioni che si prospettano del problema triestino: il mantenimento della situazione attuale - praticamente mantenuto dagli stati del patto atlantico - che è un vecchio permanente di guerra; l'attuazione della promessa tripartita del '48, impossibile perché se non è avvenuta finora, c'è ragione che possa avvenire molto presto. E intanto Tito sta annettendosi la zona B. Dove fra tre mesi - ha ammonito Pastore - non ci sarà più un italiano, ma ci continua a lasciar fare a Tito quello che vuole ».

La terza soluzione è quella proposta dall'URSS per l'elezione del governatore e la pratica realizza-

zione del Territorio Libero. Ma questa soluzione isoberebbe la Jugoslavia l'unica che potrebbe opporsi all'applicazione del Trattato di Pace e gli americani non vogliono assolutamente indebolire la posizione di Tito. E' per questo che il governo italiano non chiede la applicazione del trattato e la costituzione del T.L.T. come sarebbe nei suoi diritti.

Fatto il punto sulla situazione in cui versano le nostre posizioni, il compagno Pastore ha risposto ai quesiti dei nostri partigiani esteri, il compagno Pastore ha esaminato gli ultimi sviluppi dell'azione del « conte Storza » dopo aver riferito che la nostra adesione al Patto Atlantico è stata una conquista voluta quasi di forza dal nostro Governo - e quindi evidentemente senza trattative di sorta - ha affermato che « da un momento all'altro può esserci la guerra » ed ha richiamato l'attenzione dei congressisti su questa tremenda minaccia, invitandoli a non perdersi in quisquiglie. E' evidente dunque che il ministro Storza mente quando dichiara che a Londra si è fatto un passo avanti verso la pace. « Dall'altra parte - ha detto Pastore - la vostra politica si sviluppa di menzogna e gli è stato facile ricordare le promesse di non accogliere alcun blocco fatto prima

del 18 aprile dal responsabile della attuale adesione al Patto di guerra; le assicurazioni che essi davano sul valore assolutamente non politico del Piano Marshall e su quello assolutamente non militare del Patto Atlantico. « Voi ora sacrificate tutto al riarmo - ha dichiarato l'oratore - e lo dimostra il comunicato di Londra, dove si parla di mantenere il livello economico esistente e di sviluppare gli armamenti. Tra burro e cannoni, avete scelto i cannoni ».

Il compagno Pastore ha dimostrato quindi che Storza non fa altro che approvare ciecamente tutto ciò che viene disposto dagli anglo-americani e anche in questo sussiste una prova che la politica estera del governo De Gasperi porta l'Italia verso la guerra. Ogni pretesto difensivo, per gli armamenti attuali, cade infatti da sé, ove si consideri obiettivamente la volontà di pace dell'Unione Sovietica.

Circa l'interdizione dell'uso dell'arma atomica, il compagno Pastore ha parlato a lungo del movimento che si sta diffondendo in tutto il mondo ed ha posto al Governo una formale domanda: quale risposta dare esso all'appello della Croce Rossa internazionale per abolire l'uso dell'atomica? Non sente il governo italiano il dovere di aderire? le polemiche che si stanno sviluppando in Francia contro la politica del Patto Atlantico dovrebbero far meditare anche i nostri governanti.

STUDENTI

Ricordate che esaurimento nervoso vuol dire debolezza nervosa; eccessivo affaticamento della mente vuol dire debolezza nervosa; difficoltà di concentrazione delle idee vuol dire debolezza nervosa; indebolimento o mancanza di memoria vuol dire debolezza nervosa. Curare la debolezza nervosa vuol dire rafforzare il cervello, l'intelligenza, la memoria. La debolezza nervosa si cura col PHOS KELEMATA

STUDENTI, RICORDATE

PHOS KELEMATA